

L'artista scienziato viaggiava verso l'ignoto

Una mostra vuole riscoprire Lucio Saffaro

Lucio Saffaro (Trieste 1929- Bologna 1998) è stato pittore, scrittore, poeta e matematico. Difficile trovare una definizione di sintesi per la personalità e per la ricerca di questa figura fuori dagli schemi, un intellettuale appartato rispetto alle correnti, complesso e raffinato. Quasi impossibile trovare una chiave univoca di interpretazione del personaggio, se non di fronte alle sue opere, dove il segreto equilibrio tra le diverse categorie (creazione, visione, indagine) si chiarisce in un gioco di forme cristalline, che altro non possono essere se non il diario di un viaggio nel pensiero. Un intenso percorso cronologico e tematico nella sua poetica è ora proposto dall'ampia retrospettiva **«Viaggio verso l'ignoto. Lucio Saffaro tra arte e scienza»**, allestita nello storico **Palazzo Fava** di Bologna, città d'adozione dell'artista fin dalla prima giovinezza, quando vi si trasferì con la famiglia nel 1945. Un viaggio, dunque, nelle zone ancora da esplorare della mente umana, ma anche nei meandri del cuore, dove la poesia cerca di prendere forma nell'arte. Laureato in Fisica pura, da sempre appassionato all'espressività artistica e dedito a cercare una stretta interazione tra questi ambiti di ricerca, Saffaro ha avuto una significativa carriera artistica che lo ha portato a esporre alla Biennale di Venezia, alla Quadriennale di Roma e in molte altre importanti rassegne in Italia e all'estero, a ricevere premi internazionali e a stringere importanti rapporti di collaborazione interdisciplinare, ma resta tuttavia un personaggio da riscoprire e in quest'ottica viene proposto al pubblico attraverso l'attenta lettura della sua produzione operata dai curatori **Gisella Vismara** (consulente scientifica della Fondazione a lui dedicata) e **Claudio Cerritelli**, entrambi attenti conoscitori dell'artista e sensibili interpreti del suo enigmatico lavoro. La mostra, promossa dalla **Fondazione Lucio Saffaro** in collaborazione con **Genus Bononiae**, rende omaggio alla sua figura ricostruendone ampiamente il percorso creativo, lungo un arco cronologico che copre quasi tutta la seconda metà del Novecento, attraverso un corpus di circa un centinaio di opere tra dipinti, grafiche e libri, nei quali la sua ricerca di conoscenza prendeva forma, esplorando gli enigmi dello spazio e del tempo, ma anche «dell'essere e della tristezza», temi costanti della sua indagine. Una dimensione del pensiero radicata nell'Umanesimo e nella conoscenza della cultura classica, rapportata costantemente alla misura della scienza, in particolare della matematica, che tuttavia non negava la fantasia, il simbolismo e le persistenze della memoria. A completare il ritratto dell'artista, in mostra è esposta anche una serie di fotografie scattategli da **Nino Migliori** negli anni Settanta. □ **Valeria Tassinari**



«Basilikades opus XXXV» (1957) di Lucio Saffaro

BOLOGNA. Palazzo Fava - Palazzo delle Esposizioni, via Manzoni 2, tel. 051/19936329, genusbononiae.it, **«Viaggio verso l'ignoto. Lucio Saffaro tra arte e scienza»** fino al 24 settembre

Oltre diecimila opere: le nostre nel mondo



La **Fondazione Massimo e Sonia Cirulli**, istituita a New York nel 1984 con una collezione di **oltre 10mila opere**, da anni in Italia nell'ex sede dell'impresa **Dino Gravina**, ha recentemente inaugurato la nuova mostra **«Cut&Paste. Fotocollage tra Dada e Futurismo»**, con una quarantina tra collage e fotocollage di Raoul Hausmann, Kurt Schwitters, Hannah Hoch, Jean Cocteau, Bruno Munari. In collezione anche Giacomo Balla, Osvaldo Licini, Fortunato Depero, Mario Sironi, Lucio Fontana, Gio Ponti, per citare solo alcuni. «La nostra Fondazione, spiegano **Massimo, Sonia** e la figlia **Margherita Cirulli**, ha scelto come obiettivo la narrazione e valorizzazione della cultura visiva italiana del XX secolo, dalla nascita della modernità fino agli anni del boom economico, attraverso numerose attività. Il concept che anima la nostra programmazione è "l'Archivio Animato", formula ideata da Jeffrey Schnapp, figura di riferimento per le digital humanities. L'archivio animato fa leva sulla diversità e l'eterogeneità di una collezione che spazia tra il capolavoro artistico, le arti decorative, la comunicazione, il design industriale e la cultura materiale e che comprende fotografie, disegni, dipinti, sculture, oggetti, manifesti, volantini, carteggi, tessuti, riviste, volumi. Qui possono coesistere frammenti di grandi mostre con microesposizioni: al momento abbiamo sezioni dedicate a Xanti Schawinsky per Olivetti, al design d'arredamento anni Cinquanta, alla velocità legata al Futurismo, il cuore della Collezione della Fondazione, a Bruno Munari e appunto a Cut&Paste». L'ente bolognese è attivo anche fuori sede, in Italia e all'estero. Uno degli ultimi esempi, nello scorso dicembre, è stata la rassegna «Futurist Universe»: 250 opere tra gli altri di Balla, Boccioni, Depero, Marchi, Russolo, Sant'Elia e Thayaht al Tsinghua University Art Museum di Pechino (nella foto «Art», 1928, di **Kurt Schwitters**). In tempi recenti collaborazioni anche con il Museo Kroller Muller di Otterlo, Paesi Bassi, la Triennale di Milano, il Mart di Rovereto. Fitto anche il calendario dei prossimi progetti. Il prossimo inverno, in collaborazione con Casa Italiana Zerilli Marimò di New York University la mostra «Metropoli: Visionary Architecture from Futurism to Rationalism», a cura di Ara H. Merjian. □ **S.L.**

SAN LAZZARO DI SAVENA (BO). Fondazione Massimo e Sonia Cirulli, via Emilia 275, tel. 051/6288300, fondazionecirulli.org, **«Metropoli: Visionary Architecture from Futurism to Rationalism»** inverno '23, «L'Italia in Movimento. Arte e design 1900-60» estate '24

Mostre
Collaborazioni
Prestiti internazionali
Cultura

FONDAZIONE
MASSIMO E SONIA
CIRULLI

fondazionecirulli.org